

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. CXCIV
n. 2

RELAZIONE

SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DEI DETENUTI DI ATTIVITÀ
LAVORATIVE O DI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
PER QUALIFICHE RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI

(Anno 2024)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia
(NORDIO)

Comunicata alla Presidenza il 30 gennaio 2025



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO



m_dg.GDAP.28/01/2025.0038685.U

Al Gabinetto del Ministro
Servizio Rapporti con il Parlamento
srp.gabinetto@giustizia.it

OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193, art. 5, comma 3. - **Anno 2024.**

Il lavoro rappresenta l'elemento cardine del trattamento penitenziario per la valenza rieducativa che riveste sulla persona adulta sottoposta a provvedimenti restrittivi della libertà personale in carcere e per l'innegabile importanza rivestita nei percorsi trattamentali rivolti agli stessi ristretti per la prevenzione della recidiva.

All'interno della struttura detentiva il lavoro consente di acquisire un ritmo di vita più regolare che aiuta a scandire meglio la quotidianità, assicura un'entrata economica utile a gestire le spese quotidiane e rispondere alle esigenze familiari ed aiuta a creare le condizioni migliori per preparare la persona ristretta al suo reinserimento sociale, con riflessi positivi in termini di autostima e ricadute favorevoli a livello di riduzione dell'ansia e dello stress.

L'inserimento lavorativo, nel garantire il soddisfacimento di bisogni personali, anche di tipo immediato, predispone al meglio la persona condannata alla pena detentiva nei confronti dell'attività di osservazione e trattamento prevista dall'articolo 13 dell'Ordinamento penitenziario, avente quest'ultima lo scopo di approfondire le



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

dinamiche legate al trascorso deviante e verificare, attraverso la responsabilizzazione e l'impegno, la possibilità di avviare un programma trattamentale esterno.

Del tutto evidenti come la risoluzione delle problematiche economiche - che talvolta esasperano le relazioni interpersonali e sono occasione e motivo di malcontento e disordini -, consente di innescare un processo moltiplicatore di effetti positivi sia all'interno dei singoli istituti penitenziari - in termini di maggiore sicurezza e benessere generalizzato che coinvolge anche il personale che vi opera -, sia all'esterno delle mura penitenziarie - in quanto incoraggia una maggiore inclusione ed una migliore percezione della realtà penitenziaria nell'ambiente sociale circostante, favorendo la collaborazione con gli enti istituzionali, del volontariato e del Terzo settore per la realizzazione di specifiche progettualità, nonché l'interazione con la realtà imprenditoriale circa l'offerta di lavoro da parte dei singoli datori di lavoro interessati ad assumere detenuti (come si vedrà meglio appresso, quali impiegati all'esterno o all'interno del carcere).

In ambito penitenziario, il lavoro può essere svolto sia alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (per attività agricole, opifici di vario tipo configurati in prevalenza per l'autoproduzione di arredo e corredo delle stanze di pernottamento dei ristretti, manutenzione ordinaria del fabbricato e per servizi interni vari d'Istituto - quest'ultimi denominati anche "servizi domestici" -), sia alle dipendenze di soggetti terzi (imprese o cooperative) che possono gestire lavorazioni presenti anche all'interno delle strutture penitenziarie.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Secondo l'ultimo dato (di natura provvisoria), rispetto al 31 dicembre 2024, su 61.861 ristretti in carcere ne sono stati complessivamente impiegati in attività lavorative di tipo continuativo all'incirca 21.000, corrispondente all'incirca al 34% dei presenti.

Qui di seguito si procede a dettagliare il dato complessivo dei detenuti lavoratori, come già innanzi specificato, in base ad alcune specifiche.

⊙ Circa 17.800 detenuti lavoratori di tipo continuativo (complessivamente intesi, tra donne e uomini) alle "dipendenze" dell'Amministrazione penitenziaria (oltre il 28,5% dei ristretti complessivamente presenti al 31/12/2024 e circa l'84% di tutti i ristretti lavoratori);

⊙ Oltre 1.200 risultano essere le detenute lavoratrici di tipo continuativo, pari a circa il 50% delle 2.698 ristrette presenti al 31/12/2024 (a loro volta corrispondenti a circa il 4,4% del totale complessivo dei ristretti in istituto al 31/12/2024). Circa 1.000 sono risultate alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (pari a circa l'83% del totale delle ristrette lavoratrici);

⊙ Circa 7.200 ristretti lavoratori di tipo continuativo di nazionalità straniera complessivamente intesi tra donne e uomini, pari a circa il 37% dei ristretti di nazionalità straniera presenti al 31/12/2024 (per un totale di 19.694) e corrispondenti a circa il 34% del totale dei detenuti lavoratori di tipo continuativo. Di questi, oltre l'85% circa sono alle dipendenze dell'amministrazione;

⊙ Oltre 44.000 ristretti che, nel corso dell'intero anno 2024, sono stati comunque impiegati in attività lavorative, seppure in modalità particolarmente ridotta e discontinua,



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, rispetto ad una media annua di ristretti presenti pari a circa 61.368;

⊙ Circa 3.200 detenuti lavoratori (complessivamente intesi tra donne e uomini) alle dipendenze di Imprese e Cooperative sociali (pari a circa il 5% dei detenuti presenti e rappresentante circa il 16% del totale dei ristretti lavoratori). Di questi, circa 1.200 sono i ristretti che lavorano all'interno degli istituti alle dipendenze di imprese o cooperative.

Lo sforzo dell'Amministrazione penitenziaria è costantemente rivolto alla riduzione degli ostacoli ed all'incremento di opportunità formative e lavorative, in particolare riguardo datori terzi diversi dall'Amministrazione Penitenziaria che, operando sul mercato del lavoro libero, consentono alla popolazione ristretta nei penitenziari di acquisire competenze spendibili dopo la carcerazione. Le Direzioni degli istituti sono incentivate ad impostare percorsi trattamentali secondo un principio di progressivo sviluppo e miglioramento delle condizioni entro cui sono inserite le persone ristrette selezionate, nonché progettualità secondo il contesto detentivo e territoriale in cui ordinariamente operano.

Chiaramente, l'offerta lavorativa dipende da differenti variabili, quali: le stesse caratteristiche strutturali e organizzative degli istituti penitenziari, la tipologia di ristretti, il contesto economico e sociale di riferimento.

Negli anni, nella consapevolezza che l'offerta di lavoro non deve essere generata unicamente dalle opportunità lavorative provenienti dalle lavorazioni interne agli istituti, si è assistito ad un graduale sviluppo di laboratori produttivi interni agli istituti e gestiti



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

da imprenditoria esterna convenzionata, la quale ha prodotto occasioni di impiego anche nella fase successiva alla scarcerazione.

Infatti, l'Amministrazione penitenziaria, affrontando talvolta le radicate resistenze culturali, ricerca percorsi di collaborazione con i maggiori consorzi del mondo della cooperazione, impegnandosi nel far coincidere gli interessi imprenditoriali delle cooperative e/o delle imprese con valori sociali ed etici tipici dell'attività di recupero della persona in esecuzione penale.

Per incentivare gli imprenditori ad affidarsi a manodopera detenuta e ad entrare in strutture come gli istituti dove le regole della sicurezza prevalgono su quelle della produttività, il Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario emanato nel 2000 (art. 47) ha espressamente previsto la possibilità, per le imprese pubbliche e private e le cooperative sociali, di organizzare e gestire - previo convenzioni con le direzioni di istituto - le officine ed i laboratori presenti all'interno degli istituti penitenziari stessi, utilizzando nella gratuitamente (comodato d'uso) i locali e le attrezzature eventualmente già esistenti, salvo il dovere di sostenere le spese per lo svolgimento dell'attività produttiva.

L'emanazione della legge 22 giugno 2000, n. 193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure incentivanti per le cooperative sociali e le imprese ed offre sgravi fiscali e contributivi ai datori di lavoro che assumono detenuti, rappresenta da questo punto di vista una leva fondamentale per favorire l'incremento dell'offerta lavorativa privata, con effetti estesi peraltro anche al periodo della formazione professionale, e ciò sia con riflesso alle attività lavorative esplicate in laboratori ubicati eventualmente all'interno degli



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

istituti, sia per le attività lavorative esplicate all'esterno, con qualche differenziazione a seconda se trattasi di società private oppure di cooperative, o, ancora se trattasi di detenuti ammessi o non ammessi al lavoro all'esterno o alla misura alternativa alla detenzione quale la semilibertà.

Molte sono le realtà imprenditoriali che hanno avviato nel tempo proficui rapporti di collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria, stipulando apposite convenzioni.

Tra queste si segnalano:

- TISCALI ITALIA SPA, (LINKEM) che opera nella CCF Rebibbia, nella C.C. Cagliari e nella C.C. Lecce,
- SIRTI TELCO, all'interno di una progettualità legata alla transizione digitale, presente nella struttura di Roma Rebibbia N.C., nella C.C. Torino e nella C.C. Treviso;
- COOP. GIOTTO, che gestisce laboratori di assemblaggio e call center nelle C.R. Padova, occupando circa 150 detenuti, e la WORK CROSSING che nella medesima produce il famoso "panettone Giotto";
- COOP. BEE QUATTRO ALTREMENTI, con il call center presso la C.R. Bollate e la C.R. Vigevano;
- COOP. ARCOLAIO di Siracusa, che produce prodotti dolciari tipici della Sicilia;
- COOP. IL SOGNO di Verbania, che produce i "banda biscotti";
- IMPRESA CRS PROJECT, per la produzione artigianale di cioccolato (Busto Arsizio)
- PAUSA CAFFE' per attività di produzione caffè presente alla C.C. Torino ed alla C.R. Alessandria.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Al fine di incrementare il lavoro professionalizzante, è in corso anche un'opera di sensibilizzazione e pubblicizzazione dei vantaggi e agevolazioni per le imprese e cooperative che vogliono "entrare" in carcere e assumere detenuti attivando laboratori produttivi. Punti di forza che di seguito si riassumono:

- l'Amministrazione Penitenziaria cede gratuitamente i locali e le eventuali attrezzature esistenti;
- viene corrisposto un credito di imposta per ogni detenuto assunto (anche per il periodo necessario alla formazione);
- Viene riconosciuto uno sgravio degli oneri contributivi per ogni detenuto assunto nella misura dell'95%;
- infine, le agevolazioni proseguono nei diciotto o ventiquattro mesi successivi alla scarcerazione del detenuto, se prosegue il rapporto di lavoro all'esterno con lo stesso datore di lavoro.

Con ulteriori evidenti vantaggi quantificabili in:

- risparmi sui costi di affitto o acquisto dei locali e/o capannoni necessari all'attività produttiva;
- risparmi sui costi di acquisto dei macchinari;
- abbattimento delle spese di investimento a carico dell'impresa per iniziare l'attività;
- risparmi sui costi di sorveglianza e assicurazione degli impianti produttivi;
- risparmi sulle imposte locali (imposte varie sugli immobili, ecc.);
- risparmi sui costi per la formazione del personale;
- risparmi sul costo del lavoro.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Grazie a questa combinazione di benefici e, soprattutto, all'estensione dei benefici anche dopo la scarcerazione, si è creato un modello di intervento centrato sul soggetto detenuto.

Al fine di procedere ad una corretta applicazione della Legge 193/2000 (comunemente detta Legge "Smuraglia") e nel rispetto del Regolamento attuativo della stessa Legge - Decreto n. 148 del 24 luglio 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.246 del 22 ottobre 2014, con il quale sono state adottate nuove procedure per l'accesso ai crediti d'imposta -, il neo Ufficio VI "*Promozione e coordinamento del lavoro penitenziario*" presso la Direzione Generale dei detenuti e del Trattamento, in stretta collaborazione con i Provveditorati Regionali, cura la raccolta e la verifica delle istanze e stila l'elenco delle aziende autorizzate a fruire dello sgravio fiscale. Detta articolazione dell'amministrazione penitenziaria provvede, altresì, ad inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate l'elenco dei soggetti aventi diritto ed il relativo ammontare e alla pubblicazione sul sito giustizia.it dell'elenco stesso.

A seguito della lettera circolare n 340807 del 04 settembre 2023 (disposizioni attuative della legge 193/2000 per l'anno 2024) e dell'emanazione di tre provvedimenti successivi, relativamente all'annualità 2024 sono pervenute richieste di autorizzazione all'accesso ai benefici previsti dalla Legge Smuraglia da parte di circa 694 imprese e cooperative, per un importo di sgravi fiscali pari a circa € 11.596.460,40. Richieste che, per come strutturate, presuppongono l'assunzione/impiego di 2.594 soggetti detenuti così distribuiti:

n. 1.298 unità previste nelle lavorazioni attivate all'interno degli istituti penitenziari;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

- n. 741 ammessi al lavoro all'esterno ex Art.21 O.P.;
- n. 405 in regime della misura alternativa della semilibertà;
- n. 150 soggetti che hanno scontato la pena ma che possono fruire degli sgravi fiscali nei 18 mesi successivi alla dimissione dall'istituto.

Si evidenzia un andamento incrementale delle richieste degli ultimi anni, in specie dell'ultimo biennio, stimato mediamente intorno **all'11% annuo**. Infatti, le agevolazioni fiscali richieste per il 2022 sono state di circa € 9.195.682,99, mentre per l'anno 2023 di circa € 10.454.865,33. Ed intanto, il Provvedimento del Capo del Dipartimento del 16 dicembre 2024, che riassume l'elenco delle aziende che hanno inoltrato richiesta di crediti d'imposta per il 2025, espone un importo superiore a quello per il 2024 e pari ad €. 12.180.865,87. Importo che, tenuto conto delle ulteriori richieste nel frattempo pervenute da dicembre ad oggi, si mostra già in netto aumento (seppure a distanza di breve tempo dalla sua emanazione).

Da segnalare che per la fruizione dello sgravio contributivo INPS, l'art. 8 del regolamento attuativo prevede una procedura interna dell'INPS con l'adozione di protocollo informatico e le agevolazioni contributive sono riconosciute in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze fino ad esaurimento delle risorse economiche (per il 2024 risulta un onere stimato pari a € 10.650.000,00).

Al fine di incentivare le opportunità di lavoro, un ruolo significativo viene svolto anche dai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria che, attraverso le Commissioni regionali previste dall'art. 25 bis dell'O.P., a cui partecipano anche rappresentanti regionali dei settori di categoria e del mondo sindacale, predispongono



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

politiche di orientamento, accompagnamento all'inserimento o reinserimento lavorativo, ad esempio, con l'attivazione di tirocini formativi e/o lavorativi, l'apertura di sportelli informativi per la presa in carico dei soggetti ristretti e di servizi di ricerca attiva di lavoro, divulgando la possibilità di accedere ai fondi previsti dalla Legge 193/2000.

Sempre in ottica di impegno alla divulgazione ed impiego delle agevolazioni fiscali connesse alla Legge 193/2000, particolare cura da parte dell'Amministrazione penitenziaria è stata prestata per la realizzazione dell'evento di alta risonanza mediatica organizzato presso il CNEL il 16 aprile 2024, denominato "*Recidiva Zero. Studio, formazione e lavoro in carcere*", a seguito della sigla dell'Accordo interistituzionale del 13 giugno 2023 tra il Ministero della Giustizia e per l'appunto il CNEL.

Un'attenzione alla tematica del "lavoro penitenziario" che è stata in qualche modo ribadita con l'emanazione del D.M. 10 dicembre 2023 recante "*modifiche al decreto 02 marzo 2016 concernente l'individuazione presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria degli uffici di livello dirigenziale non generali, la definizione dei relativi compiti e l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2 del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, nonché l'individuazione dei posti di funzione da conferire nell'ambito degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria ai sensi dell'articolo 9 del D.lgs. 15 febbraio 2006, n. 63*", il quale ha portato all'istituzione, nell'ambito della Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dell'innanzi menzionato Ufficio VI "*Promozione e coordinamento del lavoro penitenziario*", Quest'ultimo, quale dedicata e strategica articolazione interna, per perseguire l'obiettivo di strutturare sempre più il lavoro penitenziario con meccanismi stabili che cerchino di incrociare



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

domanda e offerta, che attraggano realtà imprenditoriali esterne, in sinergia con le altre articolazioni dell'amministrazione – in particolare quelle deputate agli interventi in materia di edilizia penitenziaria -, per sfruttare al massimo tutti gli spazi idonei presso gli istituti e ricavarne possibilmente di nuovi. La ratio che anima la costituzione di questo ufficio è che non si può più rimettere alla sola iniziativa, seppur meritevole, delle direzioni degli istituti penitenziari la ricerca e l'implementazione delle attività lavorative, ma è necessaria una regia centrale che, attraverso i Provveditorati, supporti, motivi e coordini gli stessi istituti rispetto ad un elemento del trattamento così determinante.

I principali obiettivi perseguiti dal riferito Ufficio VI presso la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento sono:

- pianificazione, sviluppo ed attuazione dei progetti e delle ulteriori iniziative, anche mediante l'accesso a finanziamenti europei, che favoriscano l'implementazione delle opportunità di lavoro dei detenuti;
- convenzioni con soggetti pubblici o privati o cooperative sociali per l'applicazione della Legge 22 giugno 2000, n. 193;
- pianificazione e cura delle convenzioni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte dei detenuti;
- pianificazione, attivazione e coordinamento delle lavorazioni penitenziarie produttive a gestione interna e connessa programmazione".

Con tale intento propulsivo, unitamente alla Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione – nell'ambito del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione del



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Ministero della Giustizia -, sono state avviate e realizzate per tutto il 2024 attività volte alla strutturazione definitiva di ampia progettualità all'interno del complessivo Programma Nazionale 2021.2027 *"Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà"*, concernente per l'appunto lo sviluppo del lavoro penitenziario con carattere professionalizzante.

Il quadro delineato attraverso l'analisi dei dati acquisiti ed elaborati, ha consentito di individuare quelle che sono diventati i tre segmenti di investimento su cui è stata strutturata la stessa progettualità: **1)** creazione di laboratori di panificazione e di prodotti legati all'enogastronomia, **2)** allestimento di laboratori di formazione professionale, **3)** potenziamento e ammodernamento degli spazi ed impianti attualmente esistenti ed utilizzati, ristrutturazione parziale o totale degli spazi (anche aperti) inutilizzati. Si è così giunti alla predisposizione dell'*Azione AMA DE* (Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti) volta ad attivare percorsi destinati a rafforzare lo sviluppo delle competenze e avviare al lavoro i detenuti, con lo scopo di promuoverne l'integrazione e il reinserimento sociale e lavorativo e favorire la riduzione del fenomeno della recidiva. Le attività progettuali dovranno prevedere iniziative di attivazione ed accompagnamento dei detenuti nella realizzazione e implementazione di percorsi formativi, lavorativi e di inclusione, con la previsione di un'attribuzione di risorse finanziarie complessive pari ad €. 150.000.000,00 (€. 75.000.000,00 per il fondo FSE+ e €. 75.000.000,00 per il fondo FESR) a favore di quelli che saranno individuati come beneficiari del progetto -, in base all'Avviso *"Una giustizia più inclusiva"* pubblicato in data 24/12/2024 -, la cui fase realizzativa avrà inizio verso la fine del primo semestre del 2025 in corso e troverà conclusione presumibile nell'annualità 2028.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Nell'ambito dei tre segmenti di investimento innanzi descritti, tenuto conto degli spazi esistenti e, principalmente, tenuto conto delle indicazioni fornite dai Provveditorati regionali di concerto con le singole Direzioni di Istituto penitenziario del proprio distretto, per questa fase iniziale del progetto sono stati individuati nel complessivo **200 interventi** già tipologicamente definiti ed allocati presso i differenti istituti penitenziari dei diversi Provveditorati regionali: **n. 60** interventi nell'ambito del segmento per la creazione di laboratori di panificazione e di prodotti legati all'enogastronomia; **n. 41** interventi nell'ambito del segmento concernente il potenziamento e ammodernamento degli spazi ed impianti attualmente esistenti ed utilizzati per attività laboratoriali o produttive, ristrutturazione parziale o totale degli spazi (anche aperti) inutilizzati; **n. 99** interventi nell'ambito del segmento relativo all'allestimento di laboratori di formazione professionale

Si auspica che gli interventi di realizzazione, potenziamento ed ammodernamento degli spazi trattamentali disponibili ad accogliere attività laboratoriali produttive e di formazione professionale, consentano di attrarre nuovi investitori, invogliati anche dai benefici fiscali e contributivi che la normativa vigente offre. E così, per tale via, nella prospettiva di incrementare anche una linea produttiva – seppur marginale – volta all'autoconsumo –anche mediante l'utilizzo degli spazi agricoli degli Istituti Penitenziari-, si prevede di dare decisivo impulso al miglioramento degli spazi trattamentali ancora disponibili all'interno degli istituti penitenziari e che caratterizzano la complessiva "condizione" detentiva.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

Infatti, la questione della presenza di spazi da destinare alle attività trattamentali (tra cui in particolare istruzione, attività culturali varie, ricreative e sportive, lavoro e formazione professionale) e della loro idoneità rappresenta una sfida decisiva dal punto di vista del miglioramento delle condizioni detentive e, di conseguenza, di quelle del personale dell'amministrazione addetto agli istituti.

Attualmente, con specifico riferimento alle attività lavorative (anche artigianali) ed anche considerando la formazione professionale, risultano nel complesso 360 spazi a disposizione all'interno dei 190 istituti penitenziari sul territorio nazionale, per un totale di oltre mq. 78.200 complessivi.

Per quanto strettamente attiene, invece, alla valutazione dell'idoneità degli spazi destinati alle attività lavorative e dei corsi di formazione professionale qualora assegnati in uso a privati, si rappresenta che la convenzione che viene firmata tra il Direttore dell'Istituto penitenziario e il legale rappresentante dell'impresa contraente prevede specifici impegni ad assicurare il pieno rispetto della normativa vigente per il corretto svolgimento dell'attività lavorativa e/o di formazione prevista dal progetto in essere. L'impresa che ottiene in comodato d'uso la lavorazione assume, inoltre, l'obbligo di predisporre il documento di valutazione dei rischi previsto dal Decreto Legislativo 81/2008, rilasciandone copia alla Direzione dell'Istituto e all'Ufficio Tecnico del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per concludere, l'argomento relativo all'espletamento di tirocini di formazione professionale previsti nella legge 193/2000, dal monitoraggio condotto in questi anni non



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

emergono dati significativi, ad esclusione di sporadiche esperienze, diffuse soprattutto nel Veneto e nella Lombardia.

I corsi professionali presenti si svolgono, per lo più, all'interno delle singole progettualità d'istituto in accordo con gli enti convenzionati con le Regioni. Per quanto riguarda i corsi di formazione professionale realizzati nell'intero anno 2024, secondo la rilevazione ad opera della Sez. Statistica del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sono stati attivati e terminati all'interno degli istituti penitenziari n. 495 corsi professionali, per un numero di indirizzi tipologici superiore a 20 (con un incremento di oltre il 10% rispetto all'anno 2023 in cui i corsi terminati erano stati 459), ai quali si sono iscritti 5.771 detenuti (incrementati rispetto ai 5.546 del 2023), di cui 2.132 ristretti di nazionalità straniera.

I promossi ai corsi di formazione terminati sono risultati essere mediamente pari al 85,26% degli iscritti (nel precedente anno 2023 la percentuale media dei promossi è stata pari all'88,18% degli iscritti).

Al 31/12/2023, ultimo dato disponibile, risulta che 15.517 soggetti esterni hanno partecipato alle varie attività rieducative in istituto, ai sensi dell'art. 17 O.P. (Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa), di cui ben n. 1.642 per le sole attività di formazione lavoro.

In conclusione, sicuramente il lavoro alle dipendenze di terzi risulta essere maggiormente qualificante rispetto a quello ordinariamente svolto in istituto alle dipendenze dell'amministrazione e maggiormente adatto per (ri)appropriarsi di un modello di vita normo inserito.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO

E la c.d. "Legge Smuraglia" sicuramente favorisce l'incontro tra "il mondo di fuori" e il "mondo di dentro", con tutte le implicazioni umane, etiche e sociali che contraddistinguono un percorso trattamentale complesso e per nulla scontato ma che permette, nell'immediato, di reimpostare la propria vita secondo canoni socialmente accettati, con l'auspicio di una riabilitazione al termine della pena.

Al contempo, anche in una logica di giustizia che strutturi un idoneo percorso di revisione critica del proprio pregresso mediante una ponderazione della "riparazione" nei confronti delle vittime del reato, tale incontro potrebbe ulteriormente avvalorarsi di iniziative concrete a sostegno della volontà di riscatto del ristretto. E, semmai, con interventi normativi specifici che prevedano, ad es., la compartecipazione alle progettualità in favore delle vittime di reato attraverso un prelievo o una trattenuta qual dir si voglia, simbolica - in quanto minima - a valere sulla retribuzione corrisposta dal datore di lavoro privato.

In tal senso, il detenuto verrebbe automaticamente responsabilizzato nel comprendere la necessità di agire in maniera concreta per dimostrare la revisione critica del reato commesso e per partecipare al perseguimento della finalità etica della pena che, tra i suoi destinatari, ha per l'appunto le vittime dei reati. Ciò, in perfetta aderenza anche alle ultime linee di indirizzo del sig. Ministro (cfr. punto 3 "*Esecuzione penale tra sicurezza e dignità*").

Rome, 28 gennaio 2025

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO f.f.